

INNOCENZO GASPARINI

ALBINO UGGÉ (1899-1971)

Signor Presidente, signore e signori, il Professor Uggé che noi qui ricordiamo nacque nel 1899 a Milano e morì a Milano circa 2 anni fa, il 24 ottobre 1971.

Io non sono uno statistico e per questo sono ancora più grato del fatto di essere chiamato a ricordarlo poiché porto una testimonianza che è fatta della vicinanza che ho avuto con lui, di molti lavori effettuati in comune, di ricerche di natura sociale ed economica con lui eseguiti e soprattutto dell'amicizia di cui mi ha onorato.

Se noi pensiamo che nella vita di un uomo vi è sempre una trama sottile, complessa che la lega alla vita di altri uomini; in fondo sono come tanti grani che compongono il tessuto solenne della storia, possiamo dire che noi di queste vite vediamo solo una piccola parte, vediamo una serie di eventi esterni; se scaviamo più a fondo cogliamo, e per noi è estremamente importante, ciò che si lascia di scritto ma ancora più importante è quello che sta dietro questi scritti, quei tratti comuni, quella Weltanschauung che sostanzialmente è il significato profondo di questi scritti e di una vita.

È certamente difficile ricostruire questi legami; se noi guardiamo la trama di queste vicende possiamo ricordare del Prof. Uggé dopo la parentesi della prima guerra mondiale, valorosamente combattuta, il suo ritorno con la smobilitazione agli studi nella Facoltà di Giurisprudenza di Pavia ed il suo avvio agli studi giuridici ove ebbe, tuttavia, fra i suoi Maestri il Supino per l'Economia ed il Coletti per la Statistica. Certamente l'evento dominante della sua vita fu l'incontro nell'anno accademico 1922-23 con il Prof. Boldrini, ed, infatti, secondo l'annuario dell'Università Cattolica di quell'anno il Prof. Uggé è assistente del Prof. Boldrini.

Nel 23-24 è a Berlino per un biennio di studi e qui ebbe rapporti con Sombart, Borkievitz ed altri studiosi di quella grande Scuola.

E già da queste prime osservazioni noi vediamo un primo elemento quanto mai interessante e da sottolineare, forse fra i più rari nella nostra vita accademica di questa bellissima amicizia che ha le

gato questi due studiosi. Un rapporto che nacque come rapporto dell'assistente verso il Maestro, che con il passare del tempo divenne rapporto fra due colleghi, ma fu sempre, sia all'inizio sia in prosieguo di tempo un rapporto di grandissimo affetto, di grandissima amicizia, testimoniata dai loro scritti, testimoniata dalla collaborazione validissima che il Prof. Uggé diede al ben noto Trattato di statistica del Prof. Boldrini e di cui il Prof. Boldrini riconobbe con grande lealtà l'apporto importante, anzi in alcune parti di grande rilievo che Uggé aveva dato. Così come nel valutare l'opera e gli orientamenti di Uggé è altrettanto importante soffermarsi, oltre che sull'influsso che ebbe la personalità così viva, scintillante, ricchissima di Boldrini, questo prisma pieno d'ingegno veramente mirabile che ciascuno di noi ha ancora negli occhi e soprattutto nel cuore, sull'altro incontro veramente formativo della personalità di Uggé che fu con gli studiosi prima ricordati della Scuola tedesca ed infatti chi ha conosciuto Uggé rimase sempre profondamente colpito dall'ampiezza della sua cultura, dall'ampiezza dei suoi interessi.

E non è infatti, direi, casuale che i suoi scritti attorno al 1928, lo studio sull'Ortes, nel 1931 quello sul Deram, siano studi che potrebbero essere classificati di demografia ma nei quali in realtà il quadro che viene tracciato è molto più ampio. Lo studio sull'Ortes è in realtà uno studio di tutti i fermenti intellettuali nei quali il pensiero dell'Ortes si viene a porre ed esso viene considerato in parallelo con l'opera del Malthus. Questo filone viene poi ripreso nel Deram cogliendo quel momento estremamente interessante per la storia del pensiero sia economico che scientifico che è il 1600-1700, il primo delinearsi di quella rivoluzione industriale le cui basi, sostanzialmente, sono state poste dal punto di vista logico, storico, istituzionale già nel 1600. E sono proprio questi i filoni che Uggé va ad approfondire, il che ci mostra per un verso la varietà dei suoi interessi, per l'altro verso un suo modo di intendere la ricerca sociale e nel suo ambito quella statistica.

Contemporaneamente procedeva la sua carriera universitaria: possiamo ricordare i primi incarichi a Cagliari, infine a Ca' Foscari ed il passaggio in Cattedra nel 1931 alla Cattolica prima come straordinario, a Ca' Foscari poi come ordinario, il passaggio infine alla Facoltà di Scienze politiche di Padova per terminare la sua carriera nella nuova Facoltà di Scienze demografiche ed attuariali di Padova, Facoltà che Uggé stesso ha tenuto, portato avanti ed aiutato a prendere vita, a prendere forma, ha dato ad essa una sua impronta. Ma, se seguiamo questa sua traiettoria, vediamo che, dopo i lavori demografici ricordati, anche se devono intendersi nel senso che ho cercato di precisare, Uggé pubblica secondo l'indirizzo della Scuola a cui ap-

parteneva una serie di studi di biometria e di demografia ed inizia poi a coltivare quegli studi di statistica economica e di statistica sociale che diventano la nota dominante della sua produzione scientifica nel decennio 1930-1940 e che portano, fra l'altro, ad una serie di corsi prima e di pubblicazioni poi fra cui possiamo ricordare in particolare quelle sui numeri indici che segnano in un certo senso il completamento di questa fase dei suoi studi.

Vi sono poi, dopo il periodo bellico che pure vede dei frutti notevoli come la traduzione dell'Allen od altre pubblicazioni che vanno ad arricchire soprattutto gli apporti più strettamente di natura metodologica, nel periodo post-bellico diverse sue partecipazioni alla vita pubblica. Ricorderemo il Comitato Industria Alta-Italia e la Commissione per il controllo dei prezzi; fu accanto a Boldrini nella costituzione dell'Istituto per gli studi della congiuntura e dopo la morte del Prof. Boldrini ne fu Presidente: grandissimo fu il suo contributo, anche se la sua modestia molte volte nascondeva quanto egli sapeva fare, nel fare dell'ISCO un Istituto di dignità e di prestigio internazionale; così come collaborò al Consiglio Superiore di Statistica presso l'Istituto Centrale di Statistica ed in particolare si deve ricordare il suo apporto nel 1961 alla revisione dell'indice dei prezzi al consumo.

Ed ancora, vorrei ricordare, anzi debbo ricordare un'altra pagina bella e generosa di collaborazione fra l'Università e governo locale, se è consentito questo inglesismo; la collaborazione che diede alle Amministrazioni provinciali del Veneto una serie di ricerche che costituivano lavori preparatori per la costituzione della Regione. Il Prof. Uggé si dedicò a questa attività con grandissimo impegno, con grande intelligenza e con estrema generosità, pronto in ogni momento a dare il suo aiuto, il suo consiglio, a respingere qualunque citazione, qualunque riconoscimento, larghissimo nel dare ed altrettanto deciso nel respingere qualunque forma di riconoscimento per se stesso.

Se guardiamo questo suo ultimo periodo e lo vediamo certamente carico di questi impegni, gli impegni a Roma per l'ISCO, il Consiglio Superiore di Statistica, ricordo che con il Prof. Travaglini, il Prof. Di Nardi ed il Prof. Luzzatto Fegiz eravamo colleghi in un Consiglio scientifico presso il Comitato della produttività ove si discuteva con estrema serenità e con grande signorilità; il Prof. Vito fungeva da Presidente e vorrei associarlo in questo ricordo di signorilità e di affetto. Una intensa attività pubblica fatta veramente al servizio del bene comune, della collettività; ma nonostante questi impegni il Prof. Uggé ha continuato i suoi studi. Vorrei ricordare un suo scritto che proprio una ventina di giorni fa ho avuto occasione di riprendere ed ho visto quale ricchezza di spunti conteneva: si

tratta del suo scritto su « I livelli di nutrizione nelle diverse aree mondiali ». Così la sua relazione al Convegno sulle vendite a rate dei beni strumentali od ancora lo studio delle tendenze demografiche nelle aree in via di sviluppo: si tratta di lavori monografici ma in essi appare la sottigliezza del ricercatore, il suo amore per la ricerca, questa continua insoddisfazione per un certo risultato conseguito ed il voler continuamente approfondire, andare verso mete sempre più alte. Così nell'altro suo lavoro che posso solo citare in tema di presentazione per assiomi della teoria della probabilità sui cui molto aveva lavorato e che doveva essere parte di un grosso Trattato che poi, non per inadempienza sua, finì per essere un progetto che non vide purtroppo il varo.

Ed ancora so di molti e molti altri progetti, di avere visto sulla sua scrivania molti scritti che continuamente riprendeva e limava. Molte volte i suoi scritti si confondevano con quelli di altri ai quali dava generalmente la preferenza rispetto agli scritti propri, ma, ripeto, nel dedicare cura e tempo. Ma questo è ancora, forse, un testo esterno della sua vita. Vorrei ricordarlo ancora nell'estrema cura, che era rinunzia ed affetto generoso, con la quale attese alla commemorazione del suo Maestro ed amico, il Prof. Boldrini, sia a Milano all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere nel quale era socio, sia ai Lincei; l'impegno, l'amore con cui assolse questo compito, e, soprattutto, come non venne mai meno ad uno spirito di verità.

Con queste parole e con il ricordo della generosità con cui il Prof. Uggé ha dato a coloro che gli furono vicini vorrei chiudere questo mio ricordo in segno di affetto e di riconoscenza.